



Preghiera per la mensa

NEI GIORNI DI NATALE



*Vieni, o Principe della Pace, Signore Gesù,
a portare la pace nel cuore,
frutto della fede
in un Padre che ci ama immensamente,
di un perdono che edifica ponti,
di una forza interiore che demolisce muri.
Vieni e benedici la nostra mensa
perché da essa parte una porzione
per il nostro fratello povero,
e si edifichi così
una pace universale e duratura.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.*

Amen.

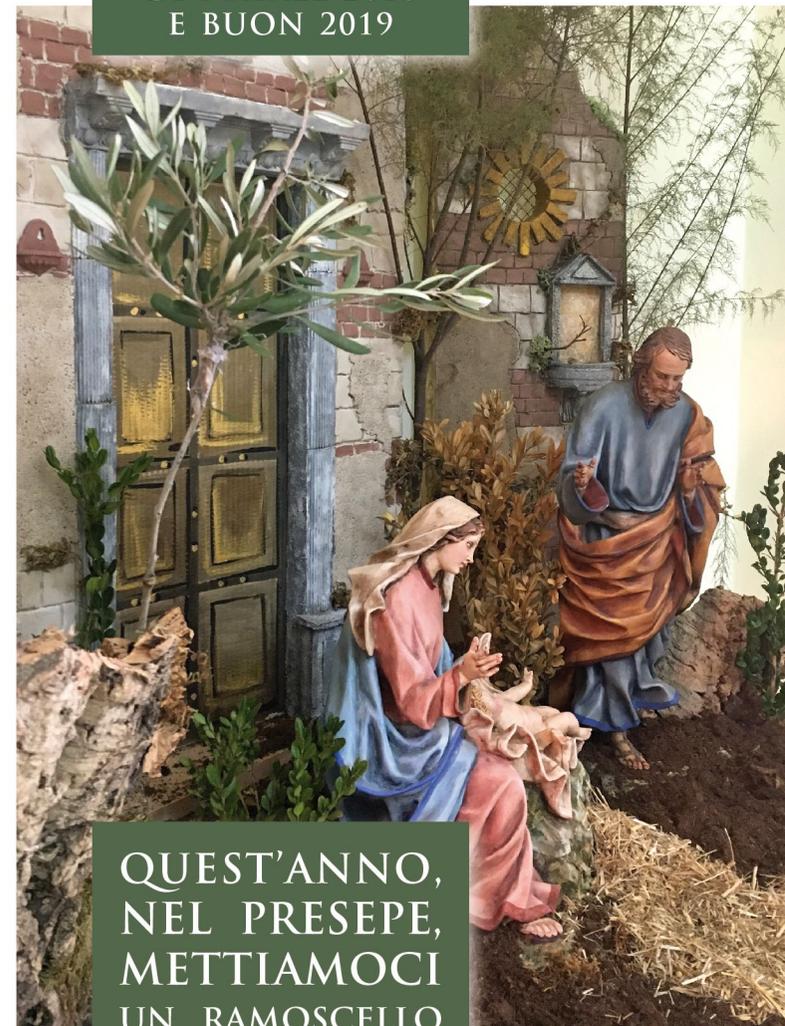


Dalla mensa di ciascuno parta un invito
o una "porzione" per chi è povero e solo.



DIOCESI DI CERIGNOLA - ASCOLI SATRIANO

MESSAGGIO
DI NATALE 2018
E BUON 2019



QUEST'ANNO,
NEL PRESEPE,
METTIAMOCI
UN RAMOSCELLO

d'ulivo!

mancanza di sicurezza. **Al posto di ghirlande di abeti e di luminarie, per questo Natale vorrei vedere serti intrecciati di rami d'ulivo,** come quelli che un pittore del sec. XV, Sandro Botticelli, dipinse nella sua "Natività mistica", dove angeli e uomini si abbracciano attorno alla capanna di Betlemme, scambiandosi ramoscelli d'ulivo!

Nel presepe e alla tua porta, quest'anno, metti quel ramoscello verde e argenteo! **Nasce il re della pace e gli angeli cantano: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore".**

Vi abbraccio, prego per voi e vi benedico,

† **Luigi Renna**

Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano





Cari fratelli e sorelle

dell'amata Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano,

non ho confuso il Natale con la Domenica delle Palme! Ma il ramoscello d'ulivo, simbolo della pace, ci sta proprio bene nei nostri presepi, anzi è nel posto giusto! Gli abeti innevati e i paesaggi alpini sono molto "improbabili" accanto alla capanna di Betlemme: la Palestina è una terra dove gli ulivi sono numerosi come la nostra Puglia e, quindi, costituiscono il paesaggio più realistico per rappresentare la nascita del Figlio di Dio.

Accanto alla Natività l'ho posto anch'io, come un virgulto che spunta da un tronco secco, a fare memoria della profezia di Isaia: "Un germoglio spunterà dal tronco di lesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici" (Is 11,1). **Il profeta annuncia un re che nascerà dalla stessa famiglia del re Davide (lesse era il padre del grande re d'Israele) e che avrà non la forza di un ramo robusto, ma la tenerezza**

di un virgulto, come il Bambino Gesù. Di questo Germoglio si dice che su di esso si poserà lo Spirito del Signore e che inaugurerà un tempo di pace, in cui il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto, il vitello e il leoncello pascoleranno insieme (cfr. Is 11,6). Non è il vaneggiamento di chi si aspetta un'età dell'oro, ma la sfida di chi accoglie quel virgulto e diventa uomo o donna di pace. Lupo e agnello dimoreranno insieme perché il primo rinuncerà alla sua voracità e il secondo rinnoverà la sua fiducia nell'altro.

Il virgulto che spunterà dal tronco di lesse, il ramoscello d'ulivo che preannuncia la pace, è il Messia la cui nascita ci prepariamo a celebrare. Non sarà Natale se dal tronco rinsecchito di tanti cuori non spunterà una rappacificazione con Dio e con sé stessi: troppi di noi sono sempre arrabbiati con gli altri, insoddisfatti, pronti a scorgere "pagliuzze negli occhi del prossimo!". **C'è da riflettere su quanto il 52° Rapporto Censis dice degli italiani: si sono incattiviti e sono divenuti rancorosi!** Ma siamo proprio noi questo popolo? Noi che siamo così gelosi delle nostre tradizioni cristiane e che illuminiamo le nostre strade per festeggiare il Natale di Cristo? O questa festa è una scatola ben decorata ma vuota?

Ce lo ha ricordato il Papa nei primi giorni d'Avvento: "...noi siamo abituati a guardare l'anima altrui: 'Ma guarda quello, guarda quella, cosa fa'. Dobbiamo invece guardare la nostra anima e chiedere a noi stessi: 'Come stai? Il tuo cuore sta bene? È in pace? Sei arrabbiato? Sei ansioso, ansiosa? Così, chiedi al Signore la grazia di pacificare l'anima, per prepararti all'incontro con Lui'". Miei cari, quel virgulto d'ulivo sia invito a vivere il sacramento della riconciliazione, a fare un serio esame di coscienza su parole e pensieri che scatenano guerra in noi e attorno a noi, a tendere la mano all'altro!

Un ramo d'ulivo per il Principe della Pace sia segno per le nostre famiglie, nelle quali il dialogo fra coniugi e l'amore responsabile di tutti, piccoli e grandi, possono farne "presepi viventi" e domestici.

Un ramoscello d'ulivo serve alla nostra città e alla nostra Italia: pace e concordia che sgorgano dal mistero del Santo Natale non possono conciliarsi con azioni quotidiane "di guerra", che fanno male ai singoli e all'intera comunità.

Non si può conciliare neppure con slogan spavaldi e anti-cristiani, coi quali si stigmatizza l'immigrato come il capo espiatorio della